



L'Almanacco Bibliografico

n° 51, settembre 2019

**Bollettino trimestrale
di informazione sulla
storia del libro e delle
biblioteche in Italia**

a cura del C.R.E.L.E.B.

Sommario

- ❖ **Monografie e Open Access, a che punto siamo?**
di Nicola Cavalli.....p. 1
- ❖ **Recensioni**.....p. 2
- ❖ **Spogli e segnalazioni**.....p. 11
- ❖ (indici di recensioni e segnalazioni).....p. 26
- ❖ **Cronache convegni e mostre**p. 27
- ❖ **Taccuino**.....p. 29
- ❖ **Postscriptum**.....p. 32

La questione

Monografie e Open Access, a che punto siamo?

di Nicola Cavalli

«Come è ormai noto, l'avvento del digitale ha favorito diversi cambiamenti nel mondo editoriale. Siamo già tutti in qualche misura avvezzi a leggere in digitale, in diversi formati, come nel caso di questa rivista, che, da diversi anni, viene pubblicata in formato PDF, in Open Access e più recentemente anche in un formato "liquido". I cambiamenti, per diverse ragioni degne di nota e di approfondimento, che qui non è però possibile seguire, sono stati diversi, in grado, intensità e modalità in ragione delle aree disciplinari e della modalità di pubblicazione, in rivista o in un vol. monografico. Se le riviste delle cosiddette scienze "dure" (in realtà alcune molto più di altre) sono passate ad essere prevalentemente o esclusivamente in digitale da alcuni decenni, le stesse riviste in ambito umanistico escono ancora per lo più anche in cartaceo, e in alcuni casi ancora esclusivamente in cartaceo. Ci sono certamente dei casi degni di nota di riviste umanistiche che escono solo in digitale e in Open Access (e AB, come detto, è una di queste), ma non si può affermare che questa sia la prassi. E quindi le monografie di ricerca, il mezzo principe di comunicazione dei saperi accademici in ambito umanistico, sono l'ultima tipologia a dover o voler affrontare la questione digitale. Sicuramente le abitudini dei lettori a una fruizione prolungata di un testo in digitale non si sono ancora sviluppate; come questa vi sono altre ragioni, evidenti e da tenere in conto, che pongono questioni sulla opportunità di una transizione completa al digitale di questa forma di pubblicazione, ma l'interesse verso una situazione in cui sia anche disponibile, oltre alla forma cartacea, anche una digitale in Open Access delle monografie accademiche, è sicuramente in crescita. Ne è prova il fatto che la nuova versione di Plan-S, un piano di azione frutto di una coalizione internazionale di diverse istituzioni accademiche e di ricerca, pubblicata il 31 Maggio 2019, afferma che: "Entro la fine del 2021, cOAlition S rilascerà una dichiarazione sui principi di Plan-S che si applicano alle monografie e ai capitoli di libri, unitamente alle relative linee guida per l'implementazione". Su questa stessa linea i quattro enti di finanziamento responsabili dell'educazione superiore in Gran Bretagna hanno segnalato l'intenzione di

rendere obbligatorio l'OA per le monografie presentate per la valutazione degli enti e dei ricercatori entro il 2021. Sappiamo d'altronde che ogni paese europeo si trova in differenti situazioni, sia per quanto riguarda la legislazione, che per quanto riguarda la diffusione e l'accettazione di pubblicazioni in Open Access. Da questo punto di vista l'Italia non brilla certo per essere la più avanzata a livello europeo. Vi è comunque una mancanza di coerenza a livello europeo su come supportare la transizione delle monografie scientifiche al digitale e all'Open Access, per quanto riguarda il finanziamento, la infrastruttura necessaria e la consapevolezza sui vantaggi e gli svantaggi di questa modalità di pubblicazione. Tra i dubbi che provengono da diverse parti, non posso non citare quelli che vengono dagli editori, che appaiono giustificati, anche se non insormontabili. Ma se guardiamo alle dichiarazioni ufficiali e all'orientamento della Comunità Europea, non sembra esserci dubbio che la strada sarà quella di una diffusione forte della monografia accademica, in digitale e in Open Access. Il ministro francese dell'istruzione superiore Frederique Vidal, ad esempio, ne ha parlato chiaramente all'ultima conferenza Liber. Il rischio è però che si vada verso un modello che rispecchi troppo le necessità della comunità accademiche delle scienze dure, senza tenere in conto le infinite specificità delle diverse discipline umanistiche, un po' come si è anche visto in diversi esercizi valutativi. È quindi necessario che si sviluppi un dibattito e che nascano iniziative di studio e approfondimento su come poter sfruttare al meglio le possibilità offerte dal mezzo informatico, al fine di costruire una monografia accademica digitale, che non dimentichi la tradizione secolare del libro, ma che incorpori le possibilità di visualizzazione della informazione, di messa a disposizione di documenti primari e delle molte opzioni concesse dal nuovo formato. Allo stesso modo è necessario trovare delle modalità di finanziamento per la diffusione in Open Access, che non si può basare solo sul lavoro volontario. La crisi dei budget delle biblioteche, unita alla crescita costante dei prezzi di abbonamento alle riviste accademiche, ha fatto sì che le risorse per l'acquisto delle monografie siano state ridimensionate in quasi tutte le università e le istituzioni di ricerca: non è possibile ignorare questo problema e, se il digitale promette risparmi e l'Open Access maggiore diffusione, non ci si può aspettare che avvenga a costo zero. Una maggiore consapevolezza, da parte di tutti gli attori della filiera (autori, ricercatori, editori, biblioteche, enti

di finanziamento, valutatori, ma anche intellettuali che sarebbero beneficiari di una maggiore diffusione delle opere accademiche) dei vantaggi e delle criticità di questo nuovo modello, è sicuramente necessario, così come un confronto costruttivo, per far evolvere un sistema chiave per la nostra civiltà, quello della trasmissione del sapere.

Si parte con i Master di Editoria della Cattolica!!!

Master di primo livello in "Booktelling. Comunicare e vendere i prodotti editoriali": **iscrizioni entro il 3 ottobre:**
<http://mastereditoria.unicatt.it/master-booktelling/>

Master di secondo livello "Professione editoria cartacea e digitale": **iscrizioni entro il 14 novembre:**
<http://mastereditoria.unicatt.it/master-professione-editoria/>

Recensioni

051-A *"Ad stellam". Il Libro d'Oltramare di Niccolò da Poggibonsi e altri resoconti di pellegrinaggio in Terra Santa fra Medioevo ed Età Moderna. Atti della giornata di studi (Milano, Biblioteca Nazionale Braidense, 5 dicembre 2017), a cura di EDOARDO BARBIERI, con una premessa di KATHRYN BLAIR MOORE, Firenze, Olschki (Studi sulle abbazie storiche e ordini religiosi della Toscana, 2), 2019, pp. 220, ill. col., ISBN 978-88-222-6640-8, € 25.* Il vol. raccoglie gli atti dell'omonima giornata di studi organizzata presso la Biblioteca Nazionale Braidense il 5 dicembre 2017. L'occasione – accompagnata anche da un'importante mostra bibliografica e artistica dedicata agli 800 anni della presenza francescana in Terra Santa – nasce dalla volontà di approfondire i risvolti legati alla produzione e alla circolazione degli itinerari di viaggio ai luoghi santi della cristianità. Un genere fiorito sia in ambito letterario che editoriale, ma che interessa direttamente anche i settori della linguistica, così come della storia dell'arte, dell'archeologia e della bibliografia: un concetto ben sottolineato dalla premessa di Edoardo Barbieri, in cui si insiste proprio sulla

straordinaria contaminazione di generi e ambiti del sapere. In questo contesto, il *Libro d'Oltramare* di Niccolò da Poggibonsi è di primaria importanza, perché rappresenta uno dei primi capolavori della narrativa odepiorica in Terra Santa. Nato a Poggibonsi, Niccolò decise presto di vestire l'abito fratesco e altrettanto velocemente lasciò la sua città alla volta di Gerusalemme, con l'intento di redigere un dettagliato resoconto perché, rileggendolo, tutti potessero ripercorrere idealmente il pellegrinaggio da lui compiuto. Per questo motivo, il contributo introduttivo di Marco Giola indaga la tradizione del *Libro d'Oltramare*: in attesa di poter disegnare lo stemma dei testimoni e di redigere l'edizione critica, lo studioso riporta i primi risultati delle indagini filologiche, facendo notare alcune particolarità emerse dall'analisi del codice Landau Finaly 244 della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze. In maniera analoga, anche Michele Campopiano propone alcune note sull'edizione (e per l'edizione) di un altro resoconto di viaggio a Gerusalemme, l'*Itinerarium* del francescano tedesco Paul Walther von Gugligen, manoscritto conservato alla Staatliche Bibliothek di Neuburg an der Donau. Tuttavia, la risonanza del *Libro d'Oltramare* deve essere stata recepita soprattutto in ambito toscano, tanto da ispirare all'orafo Marco di Bartolomeo Rustici la composizione di un pellegrinaggio ideale svolto all'interno delle mura di Firenze, novella Gerusalemme: il testo, oggi noto come *Codice Rustici* del Seminario Arcivescovile Maggiore di Firenze, è accompagnato da un ricchissimo apparato iconografico, che viene qui attentamente passato al vaglio da Cristina Acidini. Fuori di Toscana, invece, Marzia Caria fa una minuziosa disamina dell'articolato ms. 1106 della Biblioteca Augusta di Perugia (*Trattatello delle indulgentie di Terra Santa*) composto da Francesco Suriano, missionario francescano che tra il 1493 e il 1512 ricoprì la carica di Guardiano del Monte Sion e del Santo Sepolcro di Gerusalemme. Edoardo Barbieri riferisce invece le nuove acquisizioni intorno alla *princeps* del *Viaggio da Venesia al Sancto Iherusalem* (ed. Giovanni Cola, Bologna, Giustiniano da Rubiera per Giovanni del Pratello, 1500), riduzione a stampa del resoconto di Poggibonsi, corredato da una gran varietà di silografie panoramiche, architettoniche e illustrative. Successivamente, questo *corpus* di immagini sarebbe servito da modello per le successive riedizioni dell'opera, tanto che Alessandro Tedesco è riuscito nell'intento di mappare le famiglie di matrici adottate dagli stampatori, fino al 1800. Per rispondere alla sem-

pre più diffusa devozione ai Luoghi Santi, ma anche alle difficoltà di farvi visita, Guido Gentile analizza l'evocazione della Terra Santa nei sacri monti, mentre gli interventi di Marco Galateri di Genola e Luca Rivali approcciano la materia dei resoconti di viaggio in Terra Santa dal punto di vista bibliografico, focalizzandosi rispettivamente sulla genesi delle ricerche e sui successivi approdi dei bibliografi tra Otto e Novecento. Chiude l'opera, peraltro calorosamente sostenuta dall'Istituto per la Valorizzazione delle Abbazie Storiche della Toscana, un saggio cronologico di opere bibliografiche dedicate alla Terra Santa. In calce, gli indici sono curati da Tommaso Forni. – D.M.

051-B ALESSANDRINI (ADRIANA), *Il libro a stampa e la cultura del Rinascimento. Un'indagine sulle biblioteche fiorentine negli anni 1470-1520 [con una Premessa di UGO ROZZO]*, Firenze, SISMEL – Edizioni del Galluzzo, 2018 (Biblioteche e archivi, 35; RICABIM. Texts and studies, 3), pp. XXVI+340, ISBN 978-88-8450-903-1, € 160. L'ampio vol. presentato costituisce un contributo davvero importante alla storia della circolazione del libro a stampa nel primo cinquantennio dell'affermazione dell'arte tipografica in Italia. Facendo seguito agli ormai classici lavori di Christian Bec su *Les livres des Florentins* del 1984 e di p. Armando Verde, *Libri tra le pareti domestiche* del 1987, l'a. ha dedicato al tema la sua tesi di dottorato del 2015, conseguita presso l'Università degli Studi di Firenze sotto la guida di Graziano Ruffini. E Firenze è al centro dell'indagine, potendosi giovare del primo vol. uscito nel 2009 di RICABIM, il *Repertorio di inventari e cataloghi di biblioteche medievali (secoli VI-XVI)* dedicato da Giovanni Fiesoli ed Elena Somigli per l'appunto alla Toscana. Se il lavoro ha comunque un valore più generale, come sottolinea nella breve premessa Ugo Rozzo (un autore più volte citato per i suoi diversi e preziosi contributi sul tema), il contributo si incentra proprio sulla realtà cittadina di Firenze, comprendendo sia biblioteche di singoli privati, sia di intellettuali di spicco, sia di istituzioni religiose, interrogandosi sulla presenza del libro a stampa nelle numerose raccolte librerie tenute in conto, in quanto dotate di inventari o cataloghi antichi che, "fotografandone" la consistenza in un dato momento storico, ne permettano l'analisi (pp. XIII-XXVI: si veda però la n. 135 a p. 24 che elenca casi di volumi rinvenuti appartenuti a persone o istituzioni di cui disponiamo dell'inventario, ma che non sono lì registrati, il che